

La tesi “Reclami fallimentari ed appello di diritto comune” mette a confronto la disciplina delle impugnative fallimentari, contenuta nel R.D. 267/ 1942, con le novità che la Legge n. 134 del 2012 ha apportato al regime dell’appello di diritto comune.

Tale scelta trova la sua ragion d’essere nel fatto che i rimedi fallimentari, attualmente, se da un lato sono assimilabili ad un vero e proprio giudizio di impugnazione; dall’altro lato, a causa delle modifiche introdotte dalla normativa sopra citata, essi non sono assimilabili ad un giudizio di appello.

Quest’ultimo, infatti, a seguito della riforma n. 134/2012, non ha più ad oggetto la fattispecie ed il diritto dedotto in primo grado ma, piuttosto, la verifica dell’errore o del vizio di cui è affetta la sentenza di primo grado.

Alle parti, quindi, nel giudizio di appello di diritto comune, al contrario di quanto avviene nei giudizi impugnatori di diritto fallimentare, non è più garantito l’effetto devolutivo e pieno.

Dunque, con il regime delle impugnative fallimentari, il legislatore, in ordine al profilo dei nova e dei motivi di gravame, ha riprodotto l’istituto primordiale dell’appello di diritto comune.